

Musica e cultura: un percorso educativo

Fabrizio Garilli

Premessa

Ringrazio innanzitutto il prof. Gaetano Oliva e gli organizzatori del Convegno: “Creatività e crescita personale attraverso l’educazione delle arti: danza, teatro, musica, arti visive”, per avermi invitato a partecipare e dato l’opportunità di illustrare le esperienze didattico-artistiche del conservatorio “G. Nicolini” di Piacenza nonché di informare circa i cambiamenti che attualmente interessano le istituzioni artistiche pubbliche italiane; un contributo a creare una chiara visione delle attività di Formazione, Produzione e Ricerca e delle strategie messe in atto dal nostro Conservatorio per interagire con altri soggetti istituzionali e non, nazionali, europei, internazionali.

La legge di Riforma n. 508: dal vecchio al nuovo, un cammino verso l’integrazione culturale

La legge di Riforma n. 508 del 31 dicembre 1999 ha radicalmente modificato l’assetto istituzionale di Conservatori e Accademie d’Arte, divenuti in istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale dotate di personalità giuridica nonché di autonomia scientifica, didattica, organizzativa, finanziaria e contabile trasformando in modo sostanziale le prospettive relative alla formazione alla produzione e alla ricerca.

Attualmente, il Conservatorio, per quanto riguarda il segmento superiore degli studi musicali, è caratterizzato da percorsi sperimentali - triennali e biennali - di 1° e 2° livello a cui si accede con il possesso di un diploma di scuola secondaria superiore e che consentono il conseguimento di diplomi accademici equiparati ai diplomi di Laurea universitaria.

I Bienni di 2° livello costituiscono un segmento innovativo che offre l’opportunità di proporre percorsi inediti e di raggiungere

livelli qualitativi più alti e qualificati.

Lo studente imposta il proprio piano di studi che gli permette di progettare un percorso aderente alle predisposizioni artistiche e strumentali.

Secondo le recenti indicazioni emerse in convegni sulla Riforma dei Conservatori, anche i percorsi triennali si connoteranno nei prossimi anni di indirizzi diversi (strumentale, tecnologico, musicologico etc.)

La Legge di Riforma ci equipara finalmente ad altri Paesi Europei : secondo le indicazioni legislative, in futuro, il segmento inferiore degli studi musicali (formazione di base) dovrà essere delegato ad altre strutture scolastiche pubbliche e private, come avviene frequentemente all' estero.

In tal senso, le scuole medie ad indirizzo musicale, da tempo istituite, non hanno portato sinora a risultati significativi per quanto riguarda la preparazione all' accesso al Conservatorio.

La Legge n. 53/2203 prevede altresì l' istituzione di Licei secondo i vari indirizzi, tra cui il Liceo Musicale e Coreutico (struttura che, se realizzata, darà però i primi frutti negli anni 2012-2013).

I Conservatori, nella fase di transizione, rinnoveranno e gestiranno, quindi, anche il segmento degli studi inferiori (o di base), omogeneizzandoli con il segmento superiore (trienni e bienni). Dopo 75 anni (dal 1930), i percorsi in ordinamento, che pur hanno consentito di conseguire risultati formativi eccellenti, necessitano infatti di una improcrastinabile revisione, considerate le attuali esigenze artistiche e professionali esterne.

Il Conservatorio: l'attività produttiva

Il Conservatorio è un organismo vivo, creativo, in continua crescita, che può portare consistenti contributi alla diffusione e organizzazione di attività musicali e culturali sul territorio.

In quanto organismo musicale preposto alla formazione professionale, il Conservatorio deve mantenere la sua specificità, ma anche adattarsi alle diverse realtà, accogliendo le nuove

opportunità, rappresentando un punto di riferimento per le attività musicali, integrandole con quelle svolte da altri organismi culturali e scolastici. Esso è una struttura che non si configura più come in passato, indirizzata unicamente alla formazione di professionisti, ma come vivo centro di cultura la cui attività si irradia sul territorio, creando occasioni di divulgazione.

La progettazione didattico-artistica si indirizza quindi verso:

- a) Attività finalizzate ad integrare l' attività didattica per la formazione tecnico-artistica dei neo-professionisti (Corsi Biennali e Triennali).
- b) Attività artistiche volte a realizzare raccordi con tutte le realtà territoriali e con le diverse Istituzioni scolastiche, allo scopo di ideare e attuare progetti interdisciplinari, favorendo così la sensibilizzazione verso quei linguaggi espressivi (musica, arti figurative, poesia, danza, ecc.) che sono la base di una formazione culturale ed umana completa.

Nei Conservatori da sempre si è svolta un' attività artistica, in passato frequentemente limitata alle verifiche finali dei risultati raggiunti durante il percorso annuale, attività artistiche non certo confrontabili con i livelli produttivi che caratterizzano attualmente i Conservatori (e quello di Piacenza in particolare).

L' arco di preparazione didattico-artistica appare ora, grazie all' impulso determinato dall' attuazione della Legge n. 508, più completo rispetto al passato, consentendo il raggiungimento di livelli tecnico-musicali adeguati all' inserimento in attività professionali.

L' attività artistica si raccorda e si integra, con l' attività didattica, rappresentandone la logica fase conclusiva: un cammino che trova adeguata conclusione nell' evento artistico.

La multimedialità, nell' ottica dell' acquisizione di una coscienza unitaria dei fenomeni artistici e stilistici, rappresenta un ulteriore aspetto da sottolineare e potenziare nella progettazione di percorsi

formativi futuri.

Tali strategie sono conseguenti all' applicazione della Legge di Riforma che configura il Conservatorio come Ente di Produzione e Ricerca oltre che di formazione. Un forte incardinamento, quindi, tra fase preparatoria e momenti realizzativi che presuppongono altresì un adeguato supporto culturale.

L'attività del Conservatorio di Piacenza segue, infatti, linee tematiche individuate collegialmente e che donano organicità alla progettazione complessiva consentendo occasioni di approfondimento culturale; una ulteriore occasione di ricerca che coinvolge trasversalmente le classi del Conservatorio in momenti interdisciplinari. Le attività prevedono diversificate produzioni nell' ambito: solistico, cameristico, strumentale, sinfonico, teatrale, seminariale, laboratoriale, nonché proiettate anche verso l' esterno e sul territorio (Assessorati, Teatro, Teatro Gioco Vita, Licei, Università, Amministrazioni locali, raccordi con l' Europa etc.)

Evento teatrale: una forma laboratoriale

Nell'ambito teatrale, il Conservatorio propone attualmente, con il sostegno dell'Amministrazione Comunale e altre istituzioni, la realizzazione di una produzione di intermezzi e opere buffe (per valorizzare lo specifico indirizzo Biennale in Canto-Opera Buffa recentemente attivato).

Queste realizzazioni richiedono una lunga fase preparatoria in cui l'elemento creativo è prioritario, e sono indispensabili approfondimenti nel settore dell'Arte Scenica, dei costumi e stili relativi alle diverse epoche, nonché conoscenze storiche e della pratica della recitazione.

La preparazione, svolta sotto la guida di un regista, spesso individuato tra personalità note nel mondo teatrale, è alquanto accurata e laboriosa, prevedendo il coinvolgimento di diversi settori artistico-didattici del Conservatorio.

Nei corsi di Arte Scenica vengono anche inseriti laboratori di danza finalizzati a una diversa percezione della corporeità.

Evento di particolare rilievo in tale ambito, è stata la rappresentazione di un'opera di Giuseppe Nicolini (2004) al Teatro Municipale di Piacenza e al Teatro Sociale di Mantova (in collaborazione con la Fondazione A. Toscanini), impegno che ha coinvolto anche docenti del Conservatorio, la ricerca del manoscritto e del libretto ha caratterizzato le prime fasi del lavoro, seguite dalla revisione della partitura ritrovata negli archivi della Rai.

Successivamente, si sono svolte le selezioni per la copertura dei ruoli a cui hanno partecipato artisti di varie realtà. L' Orchestra Sinfonica "A.Zanella", organismo nato da uno specifico progetto che prevede un'equilibrata partecipazione di docenti e studenti, ha infine contribuito alla preparazione dell' evento finale. Una produzione che ha visto la partecipazione di molti studenti, che hanno trovato nella realizzazione artistica momenti di forte motivazione.

L'attività del Conservatorio prevede inoltre un'intensa attività con l'organizzazione di rassegne cameristiche e solistiche, concerti sinfonici nonché di favole musicali. Anche in questo caso, essendo coinvolto il settore delle Arti Visive, si attiva una forma laboratoriale per il coordinamento della attività orchestrali, di recitazione e scenografiche.

Tali produzioni sono rivolte in particolare al mondo della scuola, con l'intento di veicolare cultura e interesse per l' arte musicale stimolando l' universo immaginativo-emozionale.

Il Conservatorio: attività divulgative e raccordi con Istituzioni Scolastiche

Il mancato inserimento delle discipline musicali nelle scuole d'infanzia e primaria (sino al 1985: discipline con forte valenza educativa omesse per molto tempo dai curricula scolastici) e soprattutto l'impossibilità di un approccio allo strumento, a causa di una distorta e pregiudiziale concezione del ruolo della musica nella

formazione dell'individuo, sono stati cause negli anni '70/'80, di una crescita esponenziale della popolazione scolastica nei Conservatori, unitamente alle mutate condizioni socio-economiche e culturali.

I Conservatori, nella consapevolezza che tale aumento della popolazione scolastica non era determinato solo da una richiesta di professionalità, ma anche da una più diffusa domanda di conoscenze musicali e strumentali, si sono responsabilmente assunti l'impegno di supplire all'insufficienza delle istituzioni scolastiche pubbliche, avvicinando tanti giovani alla musica, anche se non determinati da scelte professionali.

Sino agli anni '60/'70 l'utenza era costituita prevalentemente da studenti che, assolto l'obbligo di frequenza della scuola media, operavano scelte professionali. Le mutate condizioni socio-economiche e culturali, nonché l'innalzamento dell'obbligo scolastico, hanno determinato (dagli anni '80/'90) una doppia scolarità che consente il conseguimento di un livello culturale più completo, ma crea problemi di frequenza che richiedono scelte strategiche più opportune. Tale situazione ha posto le premesse per progettare convenzioni con i vari Istituti di Istruzione secondaria superiore, ponendo le basi per l'avvio di collaborazioni didattico artistiche inedite.

La doppia frequenza ha creato quindi, i presupposti per una progettazione che integra linguaggi verbali e non verbali; un connubio che dovrebbe costituire la base dell'educazione scolastica, dalle scuole materne all'Università.

Nell'ottica di una integrazione dei saperi e di valorizzazione dell'unitarietà delle arti, il Conservatorio ha stipulato convenzioni in particolare con Istituzioni della Scuola Superiore. Esse sono accordi che determinano anche una parziale risoluzione dei problemi legati alla doppia scolarità, vissuta per lungo tempo dallo studente nel totale disinteresse di ambo le Istituzioni.

La consapevolezza del forte impegno scolastico di tale tipo di utenza, porta a intraprendere iniziative culturali comuni.

Emblematico esempio di tale tipo di attività interdisciplinare è

stata la realizzazione di un progetto che può costituire, nel panorama nazionale, un elemento di novità, ossia una produzione teatrale-musicale che ha coagulato intorno ad un obiettivo, studenti docenti e dirigenti e che ha offerto l'opportunità di conseguire risultati che coniugano aspetti artistico-culturali, formativi ed educativi.

Un evento teatrale curato per la parte letteraria e drammatica dal Laboratorio Teatrale del Liceo Scientifico "L. Respighi" e Piacenza SMAC, per la parte musicale della scuola di Composizione del Conservatorio intendendo illustrare questo progetto come esempio dell'organizzazione di un'attività che è a più fronti, utile come spunto per altre realtà.

Storia di un progetto a tre

I momenti di ricerca dell'idea fondante e l'elaborazione del testo hanno costituito la prima fase dell'attività del Laboratorio Teatrale. La discussione, l'emergere delle idee, sino all'individuazione delle tematiche ad alto valore etico e sociale, hanno rappresentato un primo stadio di lavoro svolto in accordo poi, con docenti e studenti della classe di Composizione del Conservatorio, che avrebbero dovuto tradurre successivamente i vari momenti del testo, in contenuti sonori.

Un lavoro di fantasia per sottolineare, con una convergenza di linguaggi, i contenuti. Altrettanto creativo il lavoro degli studenti della Scuola di Composizione del Conservatorio, un laboratorio che ha visto l'apporto convergente di docenti e studenti, questi già in possesso di buone tecniche compositive e orchestrali. Infine, un lungo lavoro di verifica delle varie soluzioni musicali per la scelta di quelle più aderenti ai vari significati. Scelte che esigono fantasia, tecnica e sensibilità per tradurre il testo in momenti poetici in cui il suono diviene, al di là della parola, elemento di comunicazione con l'ascoltatore.

Il progetto ha visto una ulteriore fase nell'organizzazione

dell'evento a cui hanno partecipato, per la parte scenografica, anche gli studenti del Liceo Artistico "B.Cassinari" apporto essenziale per arricchire ulteriormente l'opera destinata ad essere realizzata nel Cortile del Palazzo Farnese di Piacenza. Quasi ispirandosi al Drame Liturgico, sono stati previsti diversi luoghi "deputati" ognuno con un proprio ensemble orchestrale. Vi è stata, inoltre, una vera e propria mobilitazione degli studenti delle classi di strumento del Conservatorio, per costituire i vari ensemble diretti dagli stessi Compositori. Importante è stato l'apporto del Coro del Conservatorio per realizzare il momento conclusivo dell'opera in cui si verifica una vera e propria convergenza di diversi elementi artistici, un'esperienza di grande valore creativo, artistico e sociale.

Stimolante anche la fase di organizzazione dell'evento in altre realtà, tra cui Saronno, grazie all'interessamento del Prof. Oliva: il momento ha rappresentato un ulteriore collante per i giovani appartenenti alle diverse istituzioni uniti nella realizzazione di un progetto di indubbia valenza educativa e sociale. Un Laboratorio ideale in cui la creatività ha stimolato le individualità per una realizzazione collettiva, quanto di più educativo si possa sperare da un mega-laboratorio pluridisciplinare.

Il lavoro ha ottenuto inoltre un premio in Francia.

In tante operose attività, il Conservatorio e le altre Istituzioni scoprono il valore di unirsi per un servizio che avrà un futuro che già si preannuncia interessante e costruttivo. Le rispettive Leggi di Riforma possono costituire le basi per uno sviluppo di sinergie rientranti in strategie che preannunciano cambiamenti corrispondenti alle mutate esigenze formative. Le convenzioni rappresentano il mezzo per attivare progetti altrimenti non realizzabili.

Anche con altre realtà scolastiche sono stati stipulati accordi di collaborazione ed in particolare con il Liceo Artistico, struttura in cui si individua l'istituzione che potrebbe gestire, in futuro, il Liceo Musicale e Coreutico. Oltre l'organizzazione di seminari, cicli di conferenze su tematiche di comune interesse, è stato previsto, per l'a.

a. 2005-2006, lo sviluppo di un progetto interdisciplinare che vedrà uniti docenti e studenti nelle fasi progettuali e quelle realizzative.

Questa sarà l'occasione per il Conservatorio per costruire e verificare motivazioni professionali, nonché per mettere in campo attività di grande rilievo educativo e formativo che porteranno ad arricchire il patrimonio di esperienza tanto del singolo quanto del gruppo.

Il Conservatorio potrà proporre tali collaborazioni finché sarà attiva la fase di transizione che tragherà l'istituzione verso l'assetto definitivo previsto dalla Legge di Riforma.

Con l'istituzione del Licei Musicali e Coreutica si apriranno, infine, scenari e prospettive nuove che preludono a realizzazioni congiunte di grande ricaduta didattica.

Il valore dell'arte : le fasi propedeutiche e di formazione

Ho letto recentemente alcune dichiarazioni del M° Claudio Abbado in merito alla diffusione in tutti gli strati sociali della cultura musicale e delle relative attività avviate estere: «occorre iniziare dall'infanzia». Parole che colgono nel segno, nel senso che evidenziano implicitamente le vistose omissioni nel sistema scolastico italiano, in cui spesso la disciplina musicale è tralasciata oppure relegata ad attività ludica.

Non prendere atto del valore della disciplina musicale significa non considerare la musica parte determinante delle nostre esigenze interiori. La scuola ignora spesso questa realtà, a causa di convinzioni superate e legate a riforme del passato che riflettono una diversa concezione del ruolo dell'arte musicale nell'iter educativo.

I programmi nella scuola primaria del 1985 e dall'attuale Riforma prevedono una maggiore attenzione alla disciplina musicale e, se realizzati, potrebbero innescare un circolo virtuoso. Il tempo da recuperare sarebbe in ogni caso considerevole.

Alla luce dei recenti studi pedagogici, tale disciplina, appartenente alla categoria dei linguaggi non verbali, ha rilevato nel tempo una sempre più ampia valenza educativa nella formazione della

persona.

«Sviluppo di fantasia, creatività, improvvisazione, senso del ritmo, percezione corporea e proprie emozioni; aspetti che completano l'arco curriculare (costituito anche dall'insieme delle discipline logico-matematiche e linguistiche). Elemento fondamentale delle forme laboratoriali è l'interazione tra docenti e alunni, ma soprattutto la creatività, essenziale in una didattica innovativa che supera il nozionismo che caratterizza la didattica tradizionale».

«Spesso i linguaggi grafico – pittorici, iconico – teatrali, ma soprattutto il linguaggio musicale, anziché farsi oggetto di competenze logico – immaginative, vengono relegati, a mò di Cenerentola, ad accudire le basse cucine dell'intrattenimento degli allievi negli spazi-break dell'insegnamento ufficiale, cosicché alla creatività vengono fatte indossare le vesti giullaresche del clown, con il compito di distrarre gli allievi della cultura ufficiale».

«Tale omissione, oltre a svuotare di qualsiasi valore il successivo inserimento dell'Educazione Musicale nella Scuola Media, ha fortemente penalizzato le possibilità di avviare precocemente agli studi musicali giovani talenti».

«Omissione ancor più macroscopica è lo scorporo dell'arte musicale dalla Storia dell'Arte nei Licei: è inaccettabile che uno studente approfondisca l'impressionismo Francese e non conosca le musiche di Claude Debussy!».¹

È vitale recuperare il valore educativo dell'Arte! Occorre che il fermento di idee e progetti, legati alle attività didattico-musicali che proliferano nelle diverse realtà, a livello locale, regionale e nazionale, spesso incardinate alle facoltà di Scienze della Formazione, nonché frutto di profondi studi pedagogici, trovino giusta collocazione in un cammino istituzionale nella Scuola Primaria con interventi di valore.

È necessario fare riferimento a un concetto di cultura più ampio che comprenda tutte le espressioni artistiche e i saperi.

¹ F. Fabbri, *Innovazione Educativa*, Edizioni IRRE E.R., p. 6.

L'Arte, la Musica, nascono con l'uomo. L'impulso creativo nasce dall'inconscio, dalle idee che "ristagnano" (come diceva il filosofo Nietzsche) e si traducono in diversi linguaggi espressivi, con modalità legate alle varie predisposizioni e attitudini umane. L'uomo nella storia, pur teso a risolvere problemi legati alla sopravvivenza, si è sempre espresso attraverso i linguaggi figurativi, coreutica ed altro. La necessità di esprimere emozioni, sensazioni, moti dell'animo, da sempre ha dato senso alla vita, a quella parte dell'umanità sganciata dalla pura materialità. Possiamo constatare come l'espressione artistica si sia trasformata attraverso i secoli, accompagnando lo sviluppo civile e sociale, anzi, rappresentandone un elemento integrante.

Senza retorica, cito alcune riflessioni di grandi pensatori del passato. Platone scrive che «la pratica della musica è un mezzo più potente di qualsiasi altro, perché il ritmo e la melodia hanno la sede nell'anima. [...] Essa arricchisce quest'ultima, le conferisce grazia ed illumina colui che riceve una educazione musicale».

Non solo Platone, ma anche Aristotele esprime analoghe convinzioni: «Il ritmo e la melodia determinano delle emozioni in ogni natura; attraverso la Musica ci si abitua a riconoscere i "giusti sentimenti", i diversi generi di musica basati sui modi differenti attraverso i loro effetti sul carattere».

Chi ha scorso una storia della musica ricorderà, relativamente al sistema musicale greco, il "Tetracordo", insieme di quattro suoni posti in posizione intervallare che, a seconda delle posizioni di toni e semitoni nell'ambito di un brano musicale avrebbero suscitato emozioni e sollecitazioni diverse.

Nonostante tali filosofi avessero parlato con tanta persuasione della musica del loro tempo, non sembrano aver convinto i nostri contemporanei; musicisti scrittori o profani sembrano ignorare completamente che generi musicali più elaborati e infinitamente più complessi possano avere la potenza che oltrepassa di molto il semplice piacere artistico.

Emblematica circa il potere della musica è la Musicoterapia,

scienza sempre più diffusa e ufficializzata, e che trova applicazione nella cura di determinate patologie (per esempio autismo, disturbi psicologici ecc.).

In diversi Conservatori sono stati attivati Bienni di 2° Livello per il conseguimento di un Diploma specifico per la materia.

La profonda convinzione dell'unità delle arti e della loro comune origine (considerandole come parti di un "unicum" che deve ricomporsi), è alla base di progetti didattici che individuano nella collaborazione tra le diverse arti strategie per una completa formazione ed educazione della persona. La Musica dovrebbe accompagnare, quindi, lo studente per tutto il ciclo degli studi.

Ritornando alla dichiarazione di C. Abbado in merito alla diffusione e pratica della Musica all'estero, possiamo ribadire anche noi che «occorre iniziare dall'infanzia».

Il Conservatorio di Piacenza, in sintonia con le affermazioni dell'autorevole Direttore d'orchestra, si è attivato in questi anni anche in tale settore (compatibilmente alle possibilità di intervento), partecipando come soggetto istituzionale ad una rete di scuole dell'infanzia; un' iniziativa supportata dall'Amministrazione Provinciale e con la consulenza di un ispettore IRRE di Bologna. Personale con preparazione specifica ha applicato il metodo "Ritmia"², garantendo a tutti gli alunni una formazione con metodologie innovative. I risultati documentano il successo dell'iniziativa (32 scuole aderenti), che si colloca nell'alveo delle sperimentazioni meno frequenti (se si

² In sintesi, la Ritmia è un nuovo approccio alla propedeutica musicale che si propone di avvicinare i bambini alla musica a partire dall'infanzia, rispondendo anche alle attuali esigenze della scuola sia sul piano dell' integrazione sia per quanto riguarda gli aspetti del rilassamento, della concentrazione e dell'autocontrollo. Una particolarità di questa pratica è l'introduzione all' educazione musicale attraverso il gioco, integrando il fare e l'ascoltare la musica con l' espressione corporea e l'utilizzo di tecniche grafico - pittoriche, intese come forme di notazione non convenzionale. Accompagnati da particolari strumenti musicali tratti da tutto il mondo dei suoni, dalla voce al respiro, i bambini vivono la spontaneità del movimento creativo fino all'esecuzione di posizioni derivate da antiche tradizioni. Movimenti e posture permettono di enfatizzare le sensazioni indotte dalla stimolazione sonora o dai silenzi, facilitando l'apprendimento dei parametri di base.

pensa alla sistematicità dell'intervento): l'iniziativa si è mostrata efficace modalità per ottenere un' operazione di "semina", ponendo le basi per l'avviamento dei piccoli alla pratica musicale e per una formazione più completa

Laboratorio Propedeutico

Il Conservatorio organizza annualmente un laboratorio gratuito per gli alunni di 3° - 4° - 5° - elementare che, con l'intervento di personale con preparazione specifica, prevede l'avvio alla Musica.

La metodologia applicata in questo laboratorio per l'apprendimento del linguaggio musicale è «a cerchi d'acqua nello stagno» perché si serve della ripetizione regolare nel tempo dello stesso concetto per poterlo allargare e sperimentare e infine, far elaborare in modo personale, con sempre maggiore coscienza e competenza, superando la pura ripetizione.

Vengono quindi impiegate le didattiche storiche: Kodaly, Orff, Dalcroze e in particolare, la metodologia Goitre, per la gradualità di apprendimento e la scelta della voce come strumento di elezione per l'avvio alla musica, l'attenzione alla proposta e alla valorizzazione della «madre lingua musicale».

Il Conservatorio attiva altresì un laboratorio di avviamento allo studio del violino - viola destinato agli alunni delle scuole elementari. Si tratta di cicli di incontri che prevedono, attraverso opportune metodiche, il contemporaneo apprendimento degli elementi fondamentali della lettura nonché della tecnica strumentale, dosata con interventi appropriati, evitando sensi di inadeguatezza o eccessivo impegno che deve, viceversa, scaturire dal crescente interesse dell'alunno. Le lezioni sono corredate da una serie di interventi sulla storia dello strumento, nonché da visite alla scuola di liuteria di Cremona.

Già lo scorso anno, sotto l'aspetto motivazionale, sono stati raggiunti risultati eccellenti.

Durante il corso, gli studenti, divertendosi, imparano a concentrarsi per ottenere risultati con il minimo sforzo. A tutti comunque

rimane un'esperienza che agevolerà l'apprendimento anche di altre discipline, poiché l'approccio allo strumento migliora la coordinazione, le capacità volitive, la memoria, la stima di sé e del lavoro altrui.

Al termine del corso gli alunni si producono in esperienze di musica d'insieme.

Altro impegno dell'Istituto è rappresentato dall'attivazione di laboratori per operatori delle scuole primarie, svolti anche con la partecipazione di docenti della Facoltà di Scienze della Formazione per l'aspetto psico-pedagogico. Vi sono corsi tenuti in passato dal M^o M. Pigazzini, allievo di R. Goitre; una opportunità per le maestre, fortemente motivate e interessate alla disciplina, per apprendere proposte operative da trasferire nelle varie classi, con la consapevolezza di seguire programmazioni frutto di lunghe esperienze e di ricerca. Attualmente il docente in corso è il prof. I. Gusberti referente dell'area pedagogica.

Premessa al corso è quanto segue: il ruolo che l'insegnamento dell'educazione musicale riveste nell'ambito della formazione del bambino è ormai così universalmente riconosciuto nella sua importanza che questa istituzione sente di doverla tutelare nelle sue non facili fasi didattico- pedagogiche e strategico-organizzative, salvaguardandone tutti i meccanismi di tradizione, cultura, metodologia e ricerca. In questo contesto, il ruolo che il "mondo sonoro" dovrebbe assumere nell'ambito della formazione e della crescita del bambino in età evolutiva è di tale rilevanza che, a pieno titolo, dovrebbe essere considerato parte integrante nella strategia di proposte curriculari, siano esse di natura pedagogica così come didattica.

L'idea di musica come – solo – momento di partecipazione popolare e "ludica", è da definirsi scomparsa, non foss'altro perché la musica stessa (nonostante tutto e malgrado tanti aspetti non sempre favoriti e favorevoli) abbia avuto modo, con le sue proprietà e caratteristiche, di insinuarsi nel tempo, in quelle esigenze evolutive

tanto care ai percorsi formativi ed educativi, sempre più connotati da una sostanziale naturalità.

In futuro, la musica potrebbe essere destinata ad assumere ruoli importanti e forse anche determinanti. Essa, oltre a essere veicolo di ricerca nell'ambito delle tradizioni e delle relazioni interpersonali, potrebbe connotarsi come percorso privilegiato nei rapporti tra i linguaggi non verbali.

Gli argomenti trattati durante il laboratorio sono: alfabetizzazione musicale, voce, ascolto, storia, metrica linguistica, dinamica logico-matematica, pratica strumentale.

L'esperienza della Musica D'Insieme: un percorso formativo ed educativo

Il lavoro di Musica d'Insieme al Conservatorio inizia già, in alcuni casi, dai Corsi Propedeutici nei quali i primi approcci agli strumenti a Percussione motivano fortemente gli alunni il cui impegno individuale viene assolto con entusiasmo, dando libera espressione alle sollecitazioni determinate dal ritmo musicale. La pratica della Musica d'Insieme rappresenta per tutti un indubbio momento di crescita personale, sia sotto l'aspetto tecnico – artistico, che quello di socializzazione ai fini di un raggiungimento degli obiettivi programmati.

Il cammino orchestrale al Conservatorio di Piacenza si articola in tre cicli (Orchestra Junior, Esercitazione Orchestrali e Orchestra "A. Zanella") e accompagna lo studente dall'ingresso al Conservatorio, sino alle soglie del Diploma Accademico.

Al laboratorio di orchestra Junior accedono gli studenti dei corsi inferiori di strumento.

In tale fase di studio, le abilità tecniche sono ancora limitate, perciò vengono proposti repertori e adattamenti musicali che non creino allo studente sensi di inadeguatezza rispetto al compito da assolvere. Lo studente, che già proviene dall'esperienza corale (altrettanto importante), acquisisce il valore delle proprie abilità

ponendosi al servizio dell'insieme. Saper seguire le indicazioni del direttore e adeguare i propri interventi al resto della formazione orchestrale ai fini di un risultato finale, rappresenta un momento di dura preparazione, ma anche un risultato altamente educativo.

Raramente i piccoli studenti si assentano da queste lezioni, nonostante i gravosi impegni legati alla doppia scolarità. In questo ambito, frequentemente vengono elaborati progetti teatrali e orchestrali, che prevedono a fianco di altre istituzioni della Secondaria inferiore un lavoro interdisciplinare di grande rilievo.

Più approfondita e consapevole è la partecipazione al corso di Esercitazioni Orchestrali riservato agli studenti dei cicli medio – superiori e triennali.

Essi sono studenti che hanno già acquisito, attraverso lo studio dell'armonia, dell'analisi e dell'estetica musicale, la capacità di comprendere il significato delle composizioni, percependo il senso della costruzione formale, dell'intreccio polifonico, contrappuntistico e dell'esecuzione prospettica, ossia la valorizzazione delle parti di maggiore rilievo rispetto a quelli di sostegno, equilibrando, così, le esecuzioni in funzione del risultato finale.

L'aspetto educativo, del corso è donare equilibrio alla persona e l'armonizzare l'individualità con il lavoro di gruppo per l'obiettivo finale dell'esecuzione.

Soprattutto è importante saper partecipare emotivamente, seguendo le indicazioni direttoriali per rendere viva l'esecuzione. L'elemento creativo, anche se meno evidente che in altre situazioni, è costantemente presente: le scelte dinamiche, agoniche ed interpretative richiedono infatti creatività e fantasia.

Naturalmente, gli studenti che frequentano i Trienni di 1° Livello hanno maggiori opportunità di arricchire il proprio bagaglio culturale grazie ai diversi percorsi di studio, che consentono di acquisire una formazione complessiva, che pone le premesse per una professionalità in grado di rispondere alle esigenze attuali per

integrarsi nel tessuto culturale e lavorativo.

A un grado ulteriore di preparazione è previsto l'accesso, tramite audizione, all'Orchestra "A. Zanella" del Conservatorio, formazione nata da un progetto che promuove una professionalità superiore.

Essa è una formazione costituita da docenti, studenti tra i più dotati e motivati e diplomati desiderosi di approfondire la loro preparazione ai fini di un inserimento in ambito lavorativo.

A tale livello, l'aspetto esecutivo-interpretativo, diviene ancora più rilevante.

Dopo sei anni della fondazione, l'Orchestra "Zanella" ha già affrontato numerosi impegni operistici – sinfonici con solisti di fama Nazionale ed Internazionale, occasioni per acquisire la consapevolezza dello standard esecutivo professionale e quindi di modulare un lavoro individuale in funzione di tale risultato. Lo stare accanto al proprio docente, con all'attivo un curriculum specifico, rappresenta, per lo studente uno stimolo ad un continuo miglioramento.

Pur in ambito professionale, anche se in modo inconsapevole, la funzione educatrice dello stare in orchestra si esplica in modo tacito ma vivo. L'orchestra si pone come scuola di vita per una crescita professionale artistica e umana.

Non è retorica sottolineare che in questi giovani non emergono comportamenti censurabili, disagi tipici dell'età, dipendenza da sostanze, ecc. Ritengo che la pratica dell'arte rappresenti un antidoto contro quelle espressioni che caratterizzano sovente i comportamenti adolescenziali.

Il fare musica insieme ha una funzione equilibratrice della personalità, armonizzandone i vari aspetti. Naturalmente, ripeto, lo stesso cammino può essere percorso con analoghi risultati in formazioni Corali, Musica da Camera, Ensemble, Quartetto, ossia attraverso quelle molteplici opportunità che il Conservatorio offre.

Il Conservatorio e l'Università

Anche in questo settore il Conservatorio sta mettendo in atto strategie atte ad arricchire le opportunità per progettare percorsi inediti che, nell'ottica di realizzare quanto indicato dalla Legge di Riforma, prevedano interazioni con altre istituzioni analoghe.

A tale scopo è stata stipulata una convenzione con la Facoltà di Musicologia di Cremona (Ateneo di Pavia) per la stesura di percorsi integrati che offrano gradi di preparazione più specifica proponendo nuove opportunità di crescita professionale e personale.

Inoltre, vista l'intensa attività laboratoriale e propedeutica rivolta agli alunni delle primarie e le esperienze fatte sul campo nel settore specifico, ritengo che in futuro, nella progettazione di percorsi sulla Didattica, sia auspicabile e prezioso un raccordo con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Piacenza. Già nella progettazione del Biennio di Discipline Compositive (tecnologiche), si è previsto un riferimento a tale Facoltà per quanto riguarda il Teatro. Se poi, come già accennato e previsto da specifico decreto (per ora sospeso), potremo istituire un Biennio di Didattica Strumentale, prezioso sarà l'apporto di docenti della Facoltà Universitaria piacentina.

Il Conservatorio attuale, nel gran fermento di idee, si configura come una struttura che si adegua alle esigenze dei tempi, cercando di correlarsi con istituzioni analoghe (Consorzio di Istituzioni Musicali dell'Emilia – Romagna, Accademie, Università, Scuole Civiche) che possano garantire quelle strategie comuni che si individuano come l'unica via di sviluppo futuro.

Percorsi futuri

Nell'ottica di perseguire un sistematico approfondimento delle interazioni tra le diverse arti, concepite come germogli di una unica spinta generativa, si prevedono sviluppi nel campo della **multimedialità** unitamente a **tecnologie informatiche**.

Negli ultimi tempi si è verificata una incontestabile rinascita di interessi intorno all'arte; una maggiore sensibilità soprattutto

nei confronti delle arti figurative, una più diffusa consapevolezza dell'unità delle arti.

La conoscenza dei fenomeni artistici nella loro complessità, la consapevolezza del pensiero fondante di ogni epoca o stile, consente la percezione del momento artistico nella sua interezza e in tutte le sue interazioni artistiche e culturali. Ciò rappresenta anche un elemento determinante in funzione dell'atto interpretativo costituito sia da un aspetto intuitivo che culturale. Occorre, quindi, costruire anche secondo quest'ottica, ricercando sinergie, momenti interdisciplinari che amplino gli orizzonti culturali in una fusione tra l'Arte ed i vari saperi, per formare professionisti più completi sia artisticamente che personalmente.

Vorrei che di quanto detto vi rimanesse memoria almeno di queste esortazioni: occorre iniziare dall'infanzia! La musica d'insieme (l'orchestra) è scuola di vita. Recuperiamo il valore dell'arte. Operiamo per una Cultura Universale che valorizzi tutti i saperi e le espressioni artistiche.